

ristretti. Poscia i congiurati d'Anioela ch'eransi sollevati come cittadini, contra gli ordini del re, conclusero come militari un armistizio con Caterina; ed una deputazione ne recò il trattato al duca di Sudermania. Questo principe, costretto di cedere al gran numero dei malcontenti, appose la sua firma e fece ritirare l'armata al di qua della frontiera. Il generale Platen fu il solo che ricusò obbedire; dichiarando l'ordine essere stato carpito colla violenza, e perciò non voler assoggettarsi. Egli restò con due battaglioni della guardia sul territorio russo, nè lo lasciò se non dopo esservi astretto dal difetto di viveri.

Gustavo, secretamente partito da Stockholm con un solo domestico, era giunto il 14 settembre a Mora in Dalecarlia, ove Gustavo Vasa avea formato il nocciolo dell'esercito con cui era riuscito a liberare la Svezia dal giogo straniero. Gustavo III fu accolto dai Dalecarli con trasporti di gioia. Dopo avere assistito al servizio divino, che fu celebrato con istraordinaria solennità, salì sovra un luogo eminente, e rivolto al popolo gli dipinse così eloquentemente la crudele situazione del monarca, le sciagure e i pericoli della patria e l'urgente bisogno che avea essa dei soccorsi dei suoi figli, che tutti quelli che lo udirono gli giurarono fedeltà inviolabile e chiesero armi per marciare contra il nemico. Gustavo si recò poscia nelle altre parocchie di quell'alpestre regione, ove la sua presenza e i suoi discorsi destarono un entusiasmo per avventura ancora più vivo. In breve tempo egli si vide alla testa di un esercito di volontari, ed una porzione si pose in via per Stockholm.

Dalla Dalecarlia il re passò a Vermeland, provincia più meridionale; colà intese l'entrata dei Danesi sul territorio svedese il giorno 24 settembre. Di già il principe d'Assia avea intimato a Gothenburgo di arrendersi; Gustavo, partito da Carlstad in Vermeland, avea fatto in una giornata quasi quarantacinque leghe a cavallo, quasi che solo, col pericolo di cader nelle mani del nemico; giunse a Gothenburgo di notte. All'indomane raccogliè fece il consiglio municipale e i primarii abitanti; li esortò ad unirsi a lui per difendere la loro città, cui riguardava come uno dei gioielli i più preziosi della corona. Tutti risposero esser pronti a fare quanto fosse lor per prescrivere. Non si in-